

I Mercati di Traiano  
alla luce dei recenti restauri  
e delle indagini archeologiche

Giornata di studio presso  
l'Istituto Archeologico Germanico  
di Roma

15 maggio 2003



# Indagini archeologiche lungo il tratto settentrionale della via Biberatica: nuove acquisizioni sul sistema fognario e sulle pavimentazioni romane e nuovi dati sul convento di S. Caterina da Siena



Uno degli interventi di sistemazione dell'area archeologica dei Mercati di Traiano\*, realizzato nell'anno 2000, ha interessato il rifacimento pavimentale delle *tabernae* che si affacciano sul tratto settentrionale della via Biberatica, tra via IV Novembre e il fronte meridionale della Grande Aula (tav. I, f.t.). L'intervento consisteva nel rifacimento in cocciopesto delle pavimentazioni e nell'inserimento dell'impianto elettrico. Ciò ha reso possibile esaminare, una volta asportata la vecchia pavimentazione, quello che restava del livello di calpestio antico e post-antico, quest'ultimo notoriamente poco documentato sia per mancanza di notizie nelle fonti<sup>1</sup>, sia per la scarsa documentazione relativa ai lavori eseguiti sotto il Governatorato tra il 1926 e il 1934<sup>2</sup>. Recenti indagini condotte da R. Meneghini<sup>3</sup>, nel tratto nord-occidentale della via Biberatica, hanno permesso di datare al X secolo l'interro della strada, asportato durante i lavori degli anni Trenta dello scorso secolo e del quale non restano che poche foto dell'epoca (fig. 1 e *supra*, MENEGHINI, fig. 5). Da queste risulta che l'interro raggiungeva il punto più elevato verso nord, dove superava i m 2 di altezza, rendendo così inagibili le *tabernae* di quel tratto.

\* Il presente contributo è costituito da due parti. A Patrizia Maisto che ha seguito le operazioni di scavo e documentazione delle *tabernae* prospicienti la via Biberatica si deve la prima parte, mentre la seconda è opera di Massimo Vitti che ha diretto le operazioni di scavo all'interno della rete fognaria. Entrambe le indagini sono avvenute sotto la direzione scientifica di Lucrezia Ungaro, responsabile dei Mercati di Traiano, che ha anche coordinato le diverse

Proseguendo a sud verso la parte centrale della via, l'interro andava progressivamente diminuendo a causa dell'aumento di quota della strada romana. Il livello dell'interro in questo settore ci viene indirettamente fornito anche dalla presenza, sul muro meridionale della Grande Aula di tre loculi (fig. 3) che evidentemente dovevano correlarsi al piano stradale post-antico. Lo spiccato dei loculi è compatibile con il piano di calpestio delle *tabernae* più orientali del Corpo Centrale segno che queste non sono mai state interrate: in una di queste *tabernae* è stato ritrovato infatti un pavimento (fig. 2) le cui caratteristiche portano a identificare l'ambiente come stalla. I due terzi del pavimento presentano mattoni gialli rettangolari posti di taglio a spina di pesce e leggermente rialzati rispetto al resto della pavimentazione realizzata con mattoni messi in opera di piatto. Cavità poste ad intervalli regolari tra i due pavimenti sembrano indicare la presenza di una staccionata che divide l'ambiente in due settori, uno per il ricovero degli animali e l'altro, più stretto, per il passaggio di chi doveva accudirli. L'ampiezza del settore riservato agli animali fa pensare che questi dovessero essere di discrete dimensioni,

fasi d'intervento.

<sup>1</sup> MENEGHINI 1993, 1.

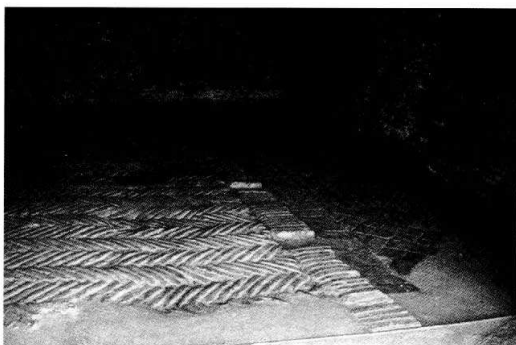
<sup>2</sup> La documentazione dell'epoca consiste in foto disegni e "Giornali dei Lavori" conservati presso la Sovrintendenza ai BB.CC. del Comune di Roma.

<sup>3</sup> Vedi MENEGHINI in questo stesso volume e MENEGHINI, BERNACCHIO, TABÒ 1995, p. 163.



1. 1929: scavi nel tratto settentrionale della via Biberatica (Gabinetto Comunale delle Stampe, Archivio Fotografico).

ad esempio cavalli. Pavimenti analoghi, ancora in corso di studio<sup>4</sup>, sono stati rinvenuti nelle stalle Chigi, progettate da Raffaello per il palazzo della Farnesina. Anche palazzo Altemps e, fuori Roma, il castello di Sermoneta, presen-



2. Tratto centrale della via Biberatica: pavimento cinquecentesco nella *taberna* 31 (foto M. Vitti).

tano ambienti con pavimenti simili e simile uso, tutti datati entro la fine del 1500.

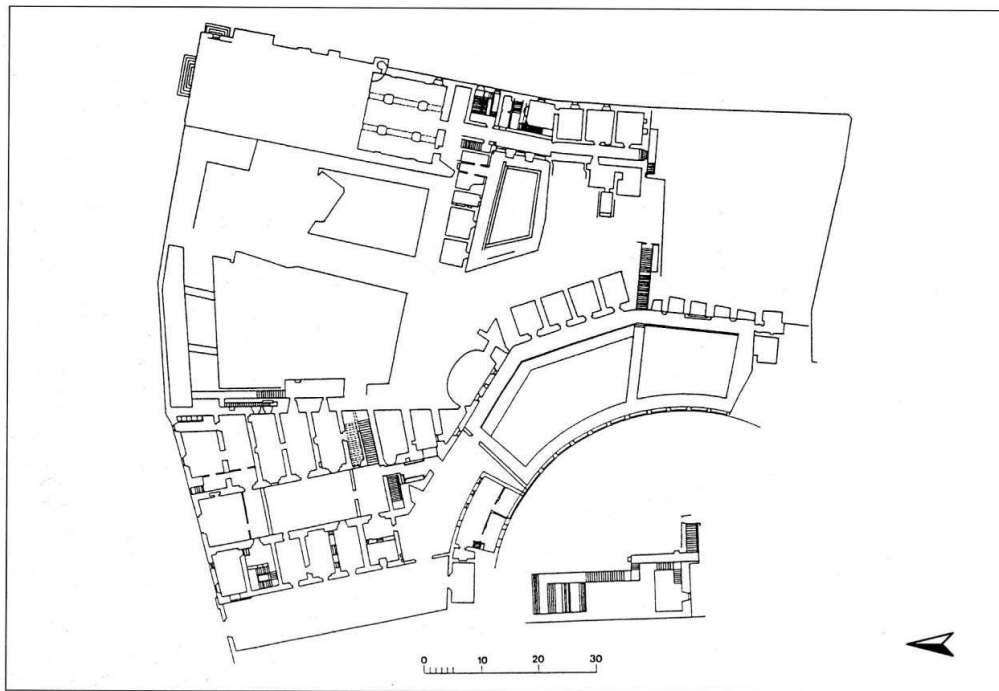
È possibile quindi che anche l'ambiente della via Biberatica sia stato realizzato nella stessa epoca e che sia da porre in relazione con la costruzione del convento di S. Caterina da Siena a Magnanapoli che dal 1574 ingloberà progressivamente gran parte delle strutture dei Mercati<sup>5</sup>. Considerando che le monache avevano diversi possedimenti sia a Roma che nei dintorni, è probabile che avessero necessità di una stalla per alloggiare animali da soma come asini, muli e cavalli per il trasporto di merci o per i propri spostamenti. Le *tabernae* della parte centrale della via Biberatica, essendo ancora accessibili dalla strada, erano le più idonee a tale uso.

<sup>4</sup> Ringrazio la dott.ssa Antonella Corsaro per le indicazioni fornitemi al riguardo.

<sup>5</sup> RICCI 2002, pp. 107-113 per un'analisi dei diversi progetti relativi al Convento di S. Caterina da Siena e precedente bibliografia.



3. Tratto centrale della via Biberatica; sulla destra, il muro meridionale della Grande Aula (Gabinetto Comunale delle Stampe, Archivio Fotografico).



4. Convento di S. Caterina da Siena: pianta redatta nel 1895 (da MENEGHINI 1993, 1).

Complessivamente il convento comprendeva tutto il settore settentrionale dei Mercati, il corpo centrale e il fabbricato della Grande Aula, dal pianterreno ai piani superiori. Fu utilizzato dopo il 1870 come caserma e venne completamente demolito tra il 1911 e il 1932. Se ne conoscono diverse piante redatte da Sallustio Peruzzi<sup>6</sup>, una pianta di Ottavio Mascherino<sup>7</sup> e una planimetria redatta nel 1895 che mostra l'edificio nella sua fase finale<sup>8</sup>. Le piante del Peruzzi non coincidono con le altre e nemmeno tra loro: evidentemente sono disegni preliminari al progetto finale che sostanzialmente doveva corrispondere, tranne qualche aggiunta posteriore, alla pianta del 1895 (fig. 4) che presenta alcune analogie con una delle piante del Peruzzi e con quella del Mascherino, in particolar modo per quanto riguarda l'edificio della Grande Aula (figg. 5-6). In queste piante si nota che alcuni ambienti posti sul lato occidentale comunicano attraverso una porta con il piano della strada, ormai interrata, e divenuta una sorta di cortile interno al convento. Le monache potevano comunque raggiungere le *tabernae* obliterate

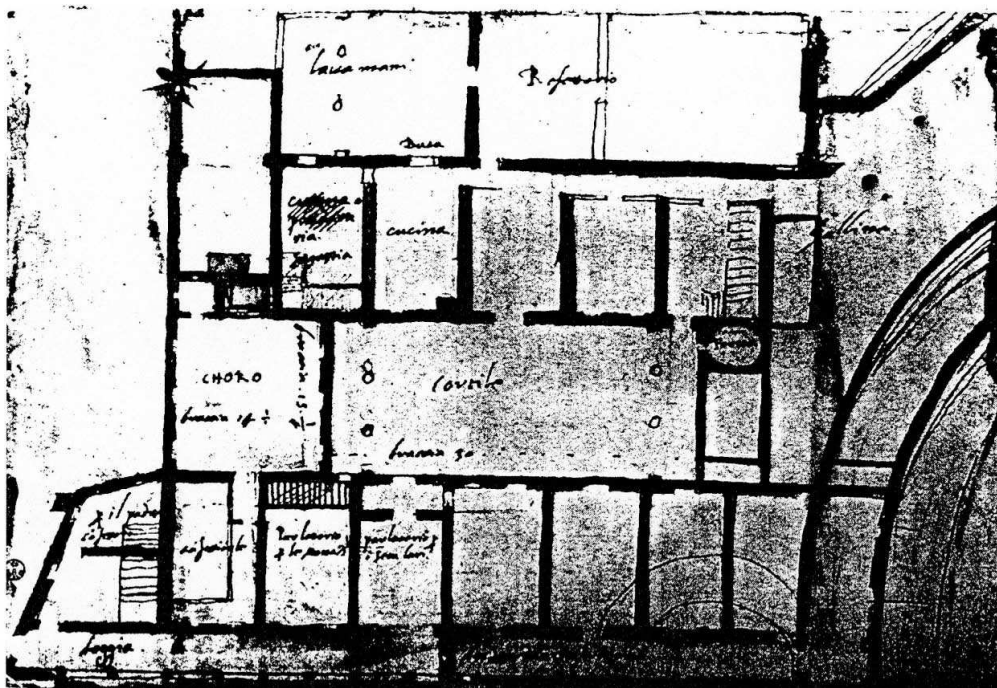
dall'interro tramite un percorso interno (cfr. *supra*, UNGARO, fig. 11 a p. 213) che attraverso una serie di aperture praticate nei muri di spina di numerosi ambienti, collegava i piani superiori del convento con le *tabernae* del tratto settentrionale della via Biberatica sottostanti la Grande Aula (fig. 7).

Su questo lato della strada si affacciano in tutto 6 *tabernae* a pianta rettangolare. In tre di queste, nell'ambito dei lavori di sistemazione (*tabb.* 4, 5 e 6), è stata individuata la preparazione pavimentale attribuibile alla fase traiana e costituita da un piano in conglomerato, spesso circa cm 30, composto da malta grigia e frammenti laterizi dalle dimensioni omogenee (USS 4bis, 44, 33). In quattro *tabernae* (*tabb.* 1, 4, 5, 6), al di sotto del piano in conglomerato, è conservato anche il riempimento in terra argillosa (USS 20, 5, 47, 35). In due *tabernae* (*tabb.* 1, 4) è presente un diverso piano pavimentale composto da una gettata cementizia in malta grigio chiara e frammenti di travertino e laterizi, alta circa 30 cm. (USS 17, 4) e pertinente ad un rifacimento successivo come si deduce dalla *taberna* 4 che con-

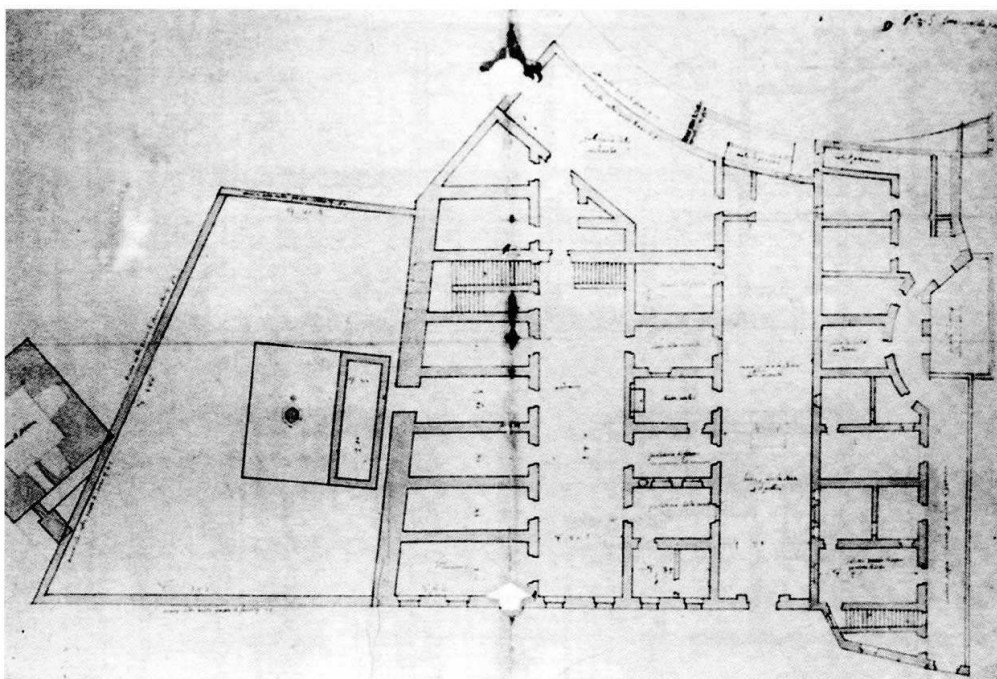
<sup>6</sup> Firenze, Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe, 636, 637, 638.

<sup>7</sup> Roma, Acc. Naz. di San Luca, f. 2366

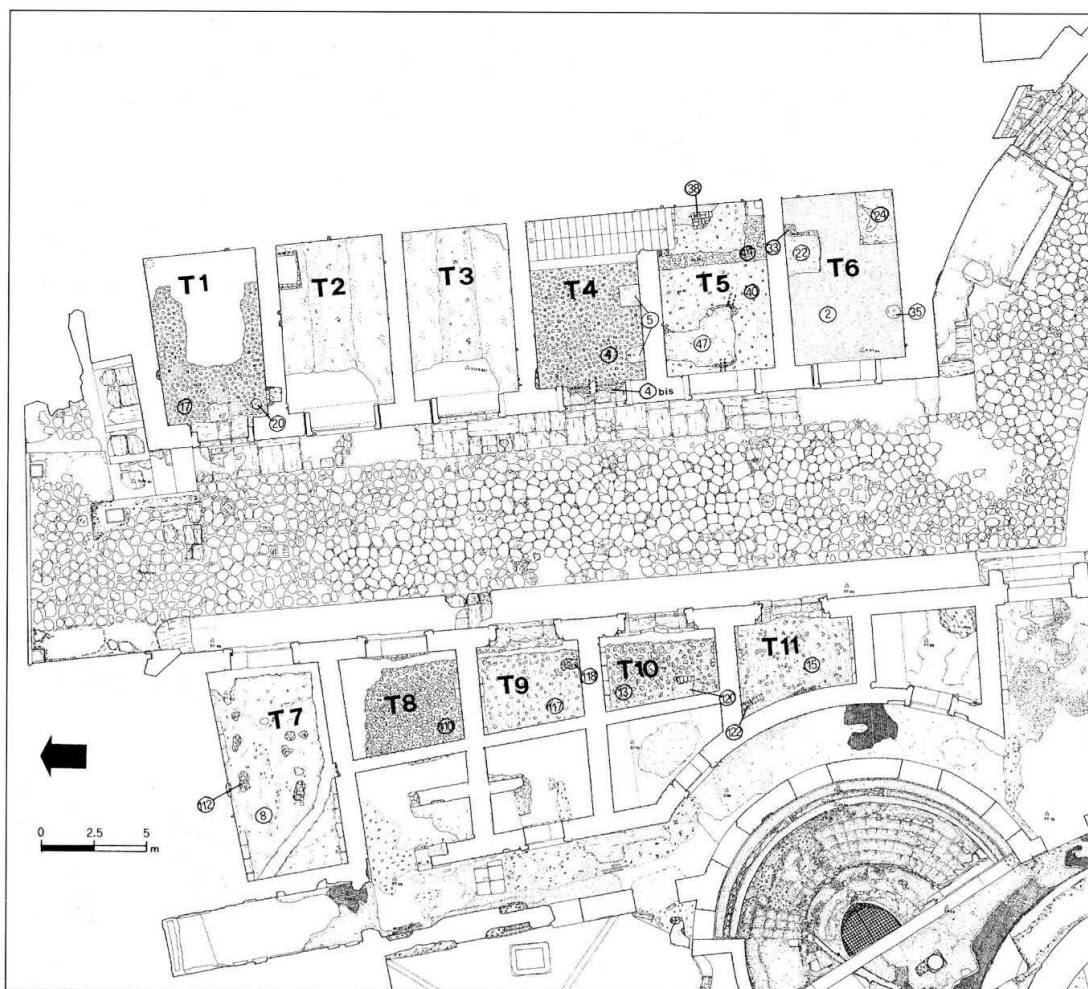
<sup>8</sup> ASC, II serie, II vers., AABBA, all. grafico B11-fasc. 554 alla Busta 365-fasc. 4130.



5. Convento di S. Caterina da Siena: progetto di S. Peruzzi - disegno 638Abis (da RICCI 2002).



6. Convento di S. Caterina da Siena: progetto di O. Mascherino (da RICCI 2002).



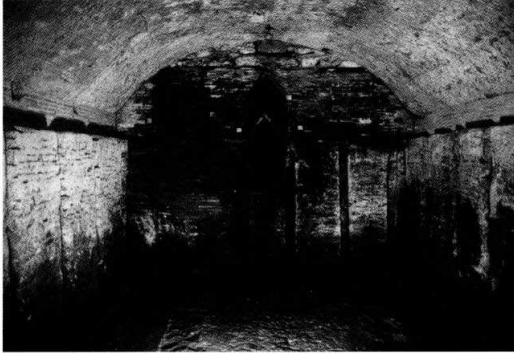
7. Via Biberatica: pianta del tratto settentrionale e delle taberne prospicienti (studio TAU - P. Maisto).



8. Taberna 5 in corso di scavo: al centro, sotto il conglomerato traiano si intravede il culmine della copertura della fogna a cappuccina indicata dalla freccia (foto P. Maisto).

serva ancora, sotto la soglia, il conglomerato piú antico (US 4bis). Tale rifacimento, in quota con le soglie, risale ad una fase in cui la strada non era ancora interrata, forse riferibile alla stessa epoca di due piccoli ambienti (cfr. *supra*, MENEGHINI, figg. 8 e 9) che insistono sul piano stradale, posti uno all'estremità nord della strada e l'altro presso l'angolo sud-occidentale della Grande Aula<sup>9</sup>. Delle *taberne* 2 e 3 non ci sono dati relativi alla pavimentazione originale distrutta quando le monache, come si vedrà piú avanti, utilizzarono gli ambienti sottostanti come cantine.

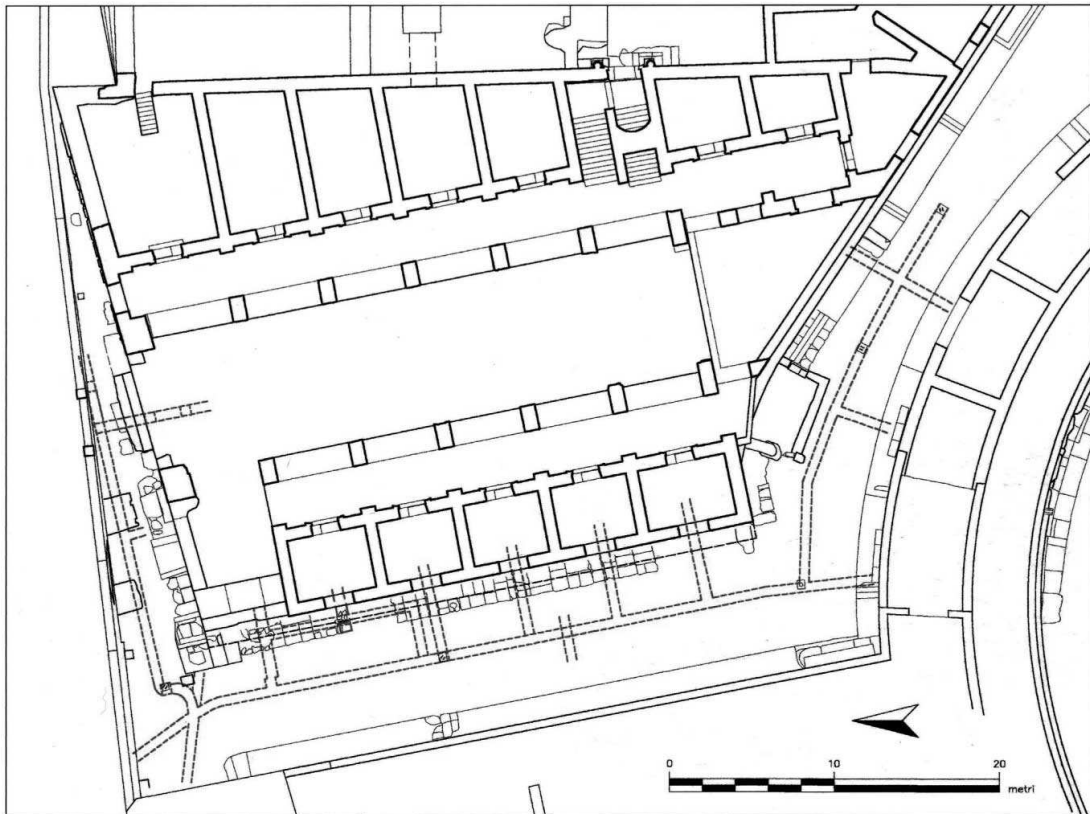
<sup>9</sup> Vedi per la datazione e l'interpretazione di tali ambienti MENEGHINI in questo stesso volume.



9. Veduta generale del sotterraneo al di sotto della *taberna* 2 (foto P. Maisto).

Un altro dato emerso nel corso delle indagini è la presenza di condotti fognari al di sotto del pavimento delle *tabernae*. Nella *taberna* 5 si è individuato, in fase con il conglomerato traia-

neo, un tratto di fogna a cappuccina (figg. 8, 14) che attraversa diagonalmente la *taberna* per raccordarsi al discendente dalla Grande Aula posto nell'angolo sud-est dell'ambiente: analoga situazione doveva verificarsi anche nelle altre *tabernae* in modo da garantire lo smaltimento delle acque provenienti dalla terrazza della Grande Aula. Nella *taberna* 6 la presenza della fogna è comprovata dal foro per il discendente conservato nell'angolo sud-est della volta; nella *taberna* 4 un tratto della fogna è visibile sotto la soglia. Non si è potuto seguirne la direzione, ma in questo caso doveva orientarsi, diversamente dalle due precedenti *tabernae*, verso l'angolo nord-orientale dell'ambiente, in corrispondenza del discendente ancora visibile nella volta. Nelle *tabernae* 2 e 3 i resti delle fogne a cappuccina sono visibili in sezione nei muri occidentali degli ambienti sottostanti (fig. 9) e il loro orientamento è dato anche in questo caso dai discendenti dalla Grande Aula, posti nell'angolo nord-orientale delle volte. Nella *taberna* 1 il tombino



10. Pianta parziale dei Mercati di Traiano con il tracciato delle fogne della via Biberatica indagate nel 2001 (M. Bianchini).



in fase con la soglia<sup>10</sup> presuppone la presenza di una fogna, il cui andamento non è stato possibile verificare non essendo scesi oltre la quota del conglomerato pavimentale, ma anche qui ci viene in aiuto il discendente posto, come i precedenti, all'angolo nord-orientale della volta. La presenza di fogne a cappuccina è quindi documentata in tutte e sei le *tabernae* del lato orientale: i condotti delle prime quattro, dalla soglia piegano verso nord-est, mentre nelle ultime due si dirigono verso sud-est. Nel 2001 è stata anche effettuata una parziale indagine all'interno del collettore principale che corre sotto il centro della strada e al quale sono raccordati i condotti provenienti dalle *tabernae* orientali (figg. 10, 14)<sup>11</sup>.

Nelle *tabernae* 5 e 6, al di sopra dei conglomerati romani è venuto in luce un piano pavimentale in mattoni gialli rettangolari e cocciopesto (USS 38, 2), in fase con una scala realizzata dalle suore nella *taberna* 5 per raggiungere gli ambienti sottostanti che, svuotati dell'interro originario, vennero utilizzati come "cantine". Il collegamento con i piani superiori veniva assicurato da una seconda scala, non più visibile (fig. 11) che dalla Grande Aula raggiungeva il livello della via Biberatica tramite un varco praticato nel muro di fondo della *taberna* 6 (fig. 12). Da qui un ulteriore passaggio raccordava la scala con quella relativa alle "cantine". Queste sono costituite da due vani corrispondenti, come pianta, alle *tabernae* soprastanti (fig. 13). Tutti i muri perimetrali presentano fondazioni in calcestruzzo con le impronte delle sbadacciatore. Le fondazioni sono alte ca. m. 2,00 e terminano con una risega in bipedali, da cui iniziano gli spiccati in cortina laterizia sui quali insistono le volte di copertura relative alla fase conventuale il cui culmine supera la quota delle soglie delle *tabernae* superiori<sup>12</sup>.

Nel primo ambiente il piano di calpestio presenta tracce di due banconi longitudinali, destinati all'alloggiamento delle botti, disposti lungo i lati nord e sud e costituiti da due muretti paralleli per ciascun lato, realizzati in conglomerato, di cui rimane in minima parte lo spiccato. Lo spazio centrale dell'ambiente è in pendenza verso la mezzeria per facilitare il deflusso di eventuali perdite di vino verso un catino di raccolta posto all'estremità ovest del pavimento che è costituito da un piano di malta rossastra,

con inclusi frammenti di laterizio, tufo e terracotta. I banconi si interrompono in corrispondenza dei varchi praticati nei muri sud e nord, per rendere possibile il passaggio al vano successivo. Sul lato est, è un tombino in travertino collegato ad un sistema di canalette per il deflusso dell'acqua poste sotto le fondazioni nord ed est, probabilmente funzionali anche al lavaggio delle botti.

Alla seconda "cantina" è accessibile da una apertura praticata nel muro divisorio tra i due vani e presenta caratteristiche simili alla precedente ad eccezione del bancone del lato nord che non si interrompe in corrispondenza del passaggio ma continua fino al muro est, segno che da questo ambiente non si poteva uscire ma solo entrare. Il tombino è collegato ad un'unica canaletta la cui pendenza verso la prima "cantina", è una prova ulteriore che questo ambiente fosse l'ultimo della serie.

Il monastero di S. Caterina non fa un'eccezione nell'utilizzare ambienti preesistenti come cantine. Situazioni analoghe sono state dimostrate anche in altri contesti antichi riutilizzati e trasformati dal Medioevo in poi in complessi religiosi. Basti pensare al vicino convento dei Basiliani al Foro di Augusto<sup>13</sup> dove un ambiente verosimilmente adibito a cantina fu ricavato all'interno del podio del tempio di Marte Ultore; o al monastero di S. Maria in Campitelli le cui cantine furono ricavate asportando parte dei blocchi del podio del tempio di Apollo Sosiano<sup>14</sup>.

Preparazioni pavimentali relative alla fase traiana si sono individuate anche nelle 5 *tabernae* del lato occidentale (*tabb.* 7-11) facenti parte, strutturalmente, del c.d. Piccolo Emiciclo: al di sotto della pavimentazione moderna, compare in tutti gli ambienti l'estradosso delle volte sottostanti costituito da un conglomerato in malta e grossi frammenti di laterizi lavorato come un piano uniforme (USS 112, 110, 118, 13, 15). Al di sopra di questo piano, in due *tabernae* (*tabb.* 10, 11) compaiono resti di una pavimentazione in mattoni gialli rettangolari (USS 120, 122) del tutto simili a quelli venuti in luce sul lato opposto e attribuiti alla fase conventuale. Tuttavia non vi sono al momento elementi per affermare che le suore utilizzassero anche le *tabernae* occidentali, in quanto queste sembrano escluse dall'impianto del convento<sup>15</sup>. A differenza delle *tabernae* orien-

<sup>10</sup> Vedi *infra*, p. 282.

<sup>11</sup> Vedi *infra*, per l'analisi del sistema fognante principale e il sistema di raccordo con i condotti secondari.

<sup>12</sup> Per i pochi bolli rinvenuti nel corso delle indagini vedi *infra*,

p. 281 e BIANCHI in questo stesso volume.

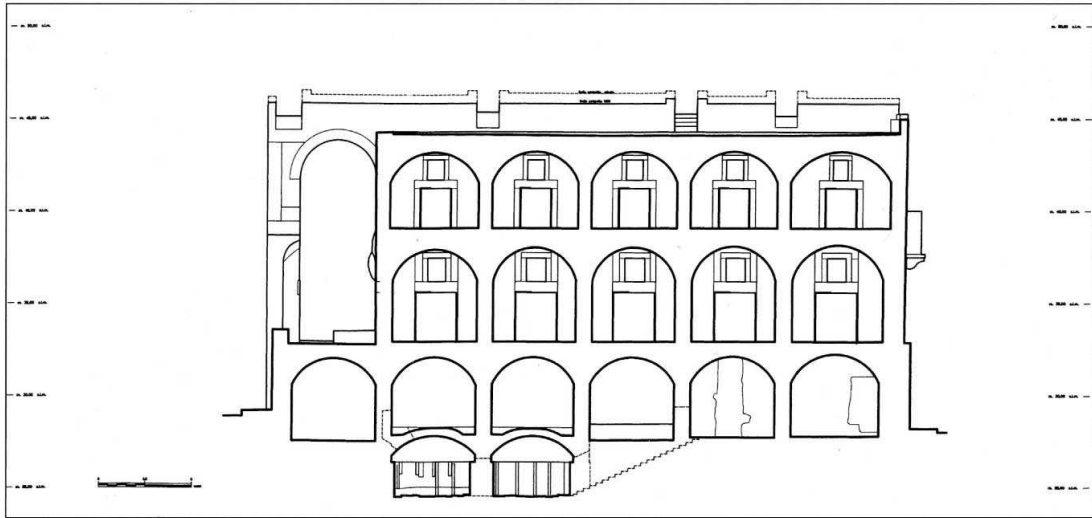
<sup>13</sup> MENEGHINI, SANT'ANGELI, VALENZANI 1996, p. 91, fig. 26.

<sup>14</sup> VISCOGLIOSI 1996, p. 15, fig. 22.

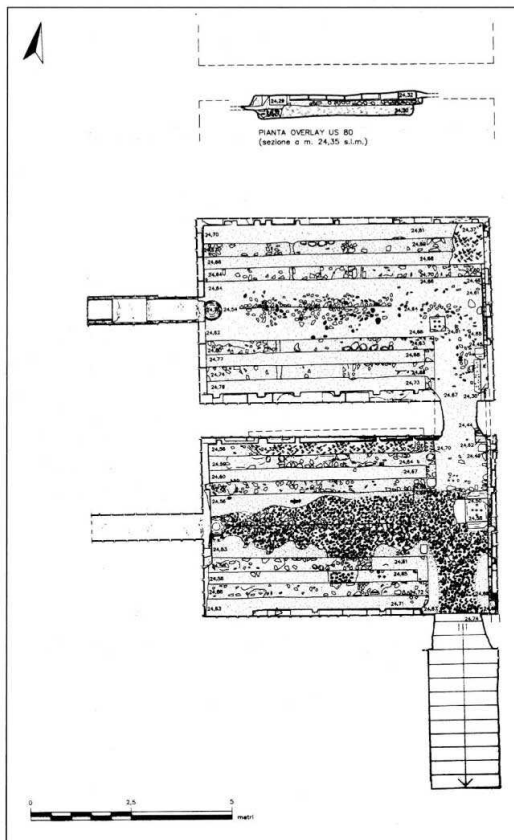
<sup>15</sup> Vedi ALUNNI in questo stesso volume.



11. Grande Aula, fronte meridionale: in secondo piano la scala (ora obliterata) che collegava il pian terreno dell'Aula con le *tabernae* sottostanti (Gabinetto Comunale delle Stampe, Archivio Fotografico).



12. Grande Aula, sezione nord-sud: in basso scala di collegamento con le "cantine" delle suore (Studio TAU - elab. M. Bianchini).



13. Pianta delle "cantine" sottostanti le *tabernae* 2 e 3 (M. Bianchini).

tali, non si sono riscontrati resti di fognature, come è stato confermato dall'indagine nel condotto centrale. Il sistema di smaltimento delle acque verso ovest avveniva evidentemente oltre la via Biberatica<sup>16</sup>.

PATRIZIA MAISTO

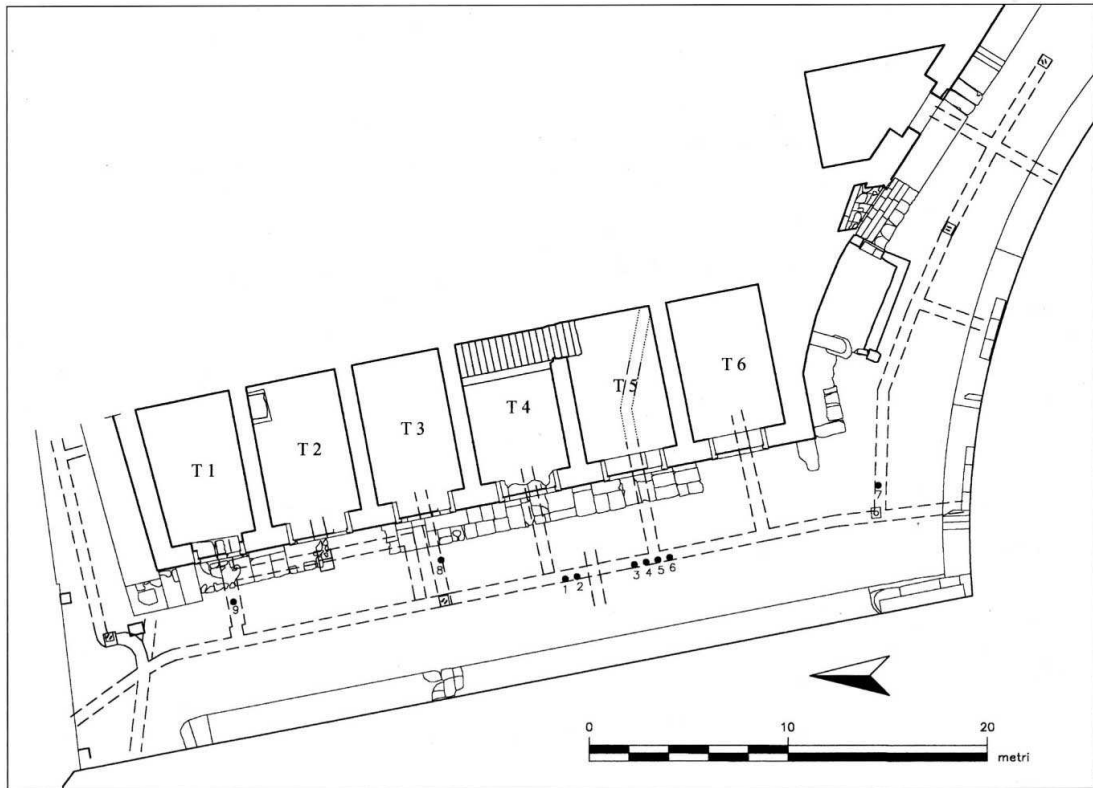
Nei mesi di gennaio e febbraio 2002 nell'ambito dei lavori per la realizzazione del sistema di fruizione dei percorsi esterni dei Mercati di Traiano si è proceduto al ripristino di parte del sistema fognario romano della via Biberatica<sup>17</sup>. L'intervento rivestiva carattere di urgenza poiché il collettore al centro della strada si era ostruito impedendo così il deflusso delle acque meteoriche. Il suo ripristino, nel tratto compreso tra via IV Novembre e l'angolo sud-ovest della Grande Aula, era stato già operato in occasione dei lavori effettuati tra il 1926 e il 1934 quando venne asportato l'interro esistente al di sopra della via Biberatica nel tratto sopra menzionato<sup>18</sup>.

La mancanza di una manutenzione ordinaria periodica, e la discarica nel collettore dei detriti

<sup>16</sup> Vedi, qui di seguito, VITTI, pp. 278-284.

<sup>17</sup> Per la descrizione dei lavori vedi UNGARO 2001, 2, pp. 82-83 e UNGARO, VITTI 2002, pp. 753-766.

<sup>18</sup> Riguardo agli strati di riempimento esistenti in questo settore della via Biberatica e alla quota del piano di calpestio prima degli interventi di "recupero" dei Mercati di Traiano vedi *supra*, MENECHINI, pp. 221-224.



14. Pianta del sistema fognante della via Biberatica con indicato il luogo di rinvenimento dei bipedali bollati (M. Bianchini).

derivati dai lavori di restauro sulla facciata del Corpo Centrale e della Grande Aula eseguiti in occasione del Giubileo del 2000, hanno causato la completa occlusione della fogna. Prima di procedere allo scavo si è eseguita un'ispezione del condotto tramite telecamera filoguidata che ha appurato che non si erano verificati crolli al suo interno; la fogna era ostruita esclusivamente da terreno fangoso che la riempiva fino al culmine della copertura. Lo scavo ha avuto inizio a partire dalla *taberna* 5 al di sotto della Grande Aula ed è proseguito lungo il tratto della via Biberatica in corrispondenza del Grande Emiciclo fino al chiusino ubicato immediatamente dopo la prima *taberna* del lato a monte (figg. 10 e 14).

Il riempimento della fogna della via Biberatica nel tratto che costeggia la Grande Aula era mo-

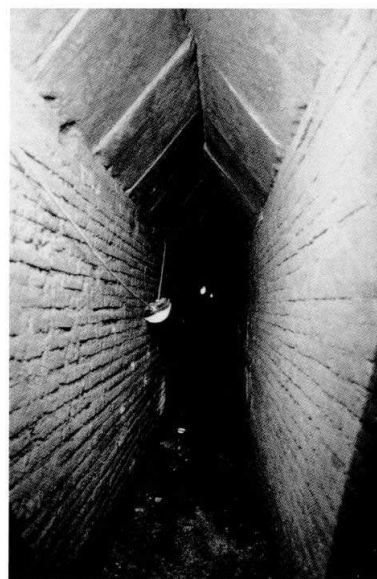
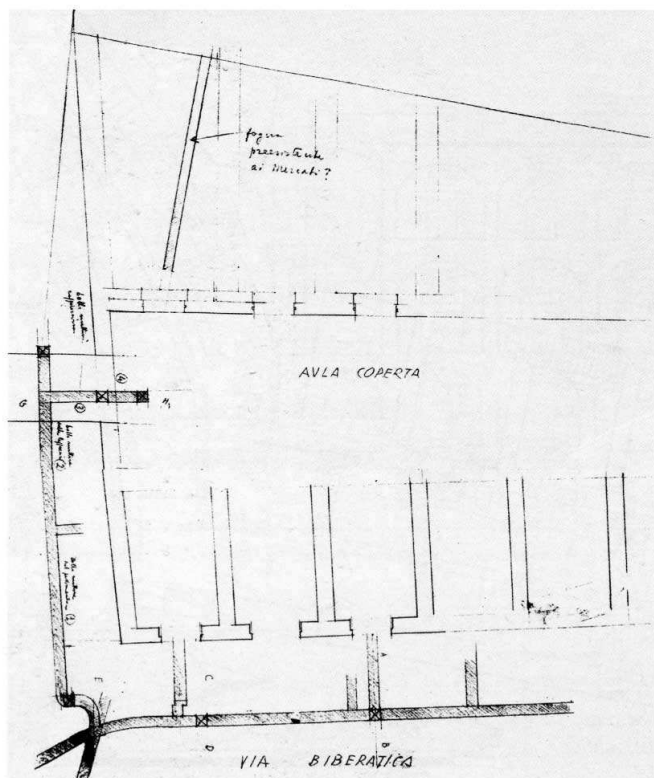
derno<sup>19</sup>, mentre a partire dall'angolo sud-ovest della Grande Aula e nei condotti di adduzione al collettore principale era ancora quello originale. La stratificazione degli interri, sia del canale principale che di quelli secondari: consisteva generalmente in uno strato sabbioso depositato sul fondo, spesso circa cm 30, al quale si sovrapponevano due strati di terra argillosa fino al culmine delle fognature. Da segnalare che l'interro del collettore principale, a m 10 dall'angolo verso il Grande Emiciclo, non presentava più lo strato inferiore sabbioso, ma era costituito per intero da un riempimento argilloso<sup>20</sup>.

È evidente che il primo tratto libero da interri, o con riempimento moderno, era stato già indagato nel 1932. Prova di ciò si è avuta anche da alcuni rilievi conservati nell'Archivio Disegni

<sup>19</sup> Si trattava di strati di terra fangosa intervallata da strati di limo di colore arancione, quest'ultimi probabilmente relativi al lavaggio delle facciate in laterizio del complesso.

<sup>20</sup> Il materiale raccolto all'interno dello strato fangoso è in corso di studio. Sono stati rinvenuti frammenti di anfore, di sigillata afri-

cana, di ceramica comune e ceramica da fuoco, frammenti di lastre di marmo e frammenti di vetro. All'interno del tratto di fognatura più prossimo all'arcone che scavalca la via verso sud sono stati rinvenuti un frammento di basolo e uno di travertino, quest'ultimo forse relativo ad una soglia.



16. Veduta parziale del collettore centrale della via Biberatica nel tratto prospiciente via IV Novembre (foto M. Vitti).

15. Pianta del sistema fognante della via Biberatica e del diverticolo antistante la Grande Aula realizzata nel 1932 (Archivio Mercati di Traiano).

dell'Ufficio dei Mercati di Traiano i quali documentavano le scoperte dell'epoca<sup>21</sup> (fig. 15).

L'ispezione del tratto parallelo al lato occidentale della Grande Aula ha reso possibile redigere, con l'aiuto anche del rilievo eseguito nel 1932, una planimetria completa delle fognature sottostanti la via Biberatica, rilevarne le caratteristiche costruttive e individuare numerosi bolli figolini *in situ*.

Il collettore al centro della via Biberatica è costituito da una fogna a cappuccina realizzata in cortina laterizia che utilizza bipedali sia per il fondo che per la copertura<sup>22</sup> (fig. 16). Il condotto è largo cm 63 con spallette alte cm 157 e un'altezza complessiva fino al culmine della copertura di cm 194. Sul lato orientale della fognatura vi sono delle adduzioni in corrispondenza di ciascuna *taberna* posta al di sotto della Grande Aula,

ad eccezione della *taberna* 2 (fig. 14). Sul lato opposto invece non è stato individuato nessun condotto in connessione con le *tabernae* adiacenti il Piccolo Emiciclo. Solo in corrispondenza del muro di spina delle *tabernae* 4 e 5, è stato possibile intravedere attraverso uno scasso nel pavimento del collettore fognario principale una fognatura ortogonale, la quale sembra proseguire in direzione del Piccolo Emiciclo, ma ad una quota sensibilmente più bassa rispetto al sistema fognante della via Biberatica<sup>23</sup>.

Le adduzioni fognarie del lato a monte si immettevano tutte nel collettore principale ad una quota di cm 80 circa dal fondo, ed erano tutte interrate ad eccezione di quelle visibili nei due vani adibiti a cantina dalle Suore del Convento di S. Caterina da Siena<sup>24</sup> (figg. 17 e 15).

<sup>21</sup> Si tratta di una pianta corredata di sezioni della fogna antistante l'ingresso della Grande Aula e del tratto di fognatura compreso tra via IV Novembre e l'angolo sud-ovest della Grande Aula.

<sup>22</sup> Alcuni dei bipedali utilizzati per gli spioventi della cappuccina presentano il lato di appoggio con le spallette scheggiato con la martellina; la cortina delle pareti è realizzata con mattoni rossi e

gialli e con un modulo di circa cm 26. Il modulo comprende cinque filari di laterizi e cinque letti di malta.

<sup>23</sup> Si potrebbe ipotizzare che questa fognatura sia indipendente dal sistema fognante della via Biberatica se non addirittura essere relativa ad una fase precedente all'impianto fognario traiano.

<sup>24</sup> Per la descrizione e l'utilizzo di questi vani posti al di sotto delle *tabernae* 2 e 3 vedi *supra*, p. 276 e fig. 10.

Inoltre si è constatato che la fogna della *taberna* 2 si riversava in un condotto parallelo alla fognatura principale, alla quale però si ricollegava, a nord, tramite l'adduzione proveniente dalla *taberna* 1, e a sud mediante una fogna a cappuccina parallela all'adduzione dalla *taberna* 3, da cui la separano solo cm 63. Il ramo parallelo alla fognatura principale, di cui non è stato possibile ancora comprendere il motivo per cui sia stato realizzato, presenta pozzetti di 1 metro di lato in corrispondenza delle due fognature ortogonali che lo collegano al condotto principale<sup>25</sup> (fig. 18).

Il condotto principale al di sotto della via Biberatica, a partire dalle due adduzioni affiancate in direzione di via IV Novembre, presenta caratteristiche differenti dal restante tratto. Infatti entrambe le spallette sono state rifoderate in cortina laterizia riducendo la larghezza del condotto a cm 44-45, mentre l'altezza risulta invariata pari a cm 197<sup>26</sup> (fig. 19). La fogna prosegue verso via IV Novembre e presso l'angolo nord-ovest della Grande Aula curva leggermente verso ovest<sup>27</sup>. In questo punto riceve una fognatura a cappuccina che corre al di sotto del diverticolo che fiancheggia il lato settentrionale della Grande Aula<sup>28</sup>. Il percorso di questa fogna in superficie è segnalato da un chiusino moderno sul posto di un pozzetto antico nel punto dove la fogna disegna una curva prima di immettersi nel collettore principale<sup>29</sup> (figg. 14, 15). Da questo punto in poi non si è potuta proseguire l'ispezione del collettore fognario al centro della via Biberatica in quanto subiva un profondo salto di quota in direzione del palazzo Tiberi-Ceva, e per di più risulta essere ancora in uso per lo smaltimento di acque chiare di cui però non è stato possibile appurarne la provenienza.

Per quanto concerne i bolli laterizi sono stati rinvenuti all'interno del fogna principale i seguenti bolli (fig. 14, nn. 1-7)<sup>30</sup>:

1. *CIL*, xv, 1000f su bipedale della copertura<sup>31</sup>.
2. *CIL*, xv, 1000f su bipedale della copertura.
3. *CIL*, xv, 1000f su bipedale della copertura.
4. *CIL*, xv, 2482 su bipedale della copertura.
5. *CIL*, xv, 473 su bipedale della copertura.
6. *CIL*, xv, 1000f su bipedale della copertura.
7. *CIL*, xv, 313 su bipedale della pavimentazione.

<sup>25</sup> La fognatura, larga cm 60 ed alta cm 192, presenta una cortina con un modulo di cm 25 circa.

<sup>26</sup> Le nuove spallette sono realizzate con mattoni di vari colori e di spessore compreso tra i cm 3 e 5 per un modulo di cm 30-31.

<sup>27</sup> L'orientamento che assume questo tratto della fogna è parallelo al tratto di muratura in cortina laterizia con orientamento obliquo rispetto alla facciata delle *tabernae* occidentali della via Biberatica, inglobato nel Palazzo Ceva Tiberi e visibile presso l'estremità nord-ovest della via Biberatica. Cfr. *infra*, ALUNNI, p. 369, fig. 29.

<sup>28</sup> Questa fogna a cappuccina di cm 60 di larghezza e di cm 170



17. L'adduzione fognaria in corrispondenza della *taberna* 2 (foto M. Vitti).

Su un bipedale della copertura della fogna della *taberna* 3 è stato rinvenuto un bollo del tipo *CIL*, xv, 1000f mentre un altro del tipo *CIL*, xv, 258a è stato rinvenuto su di un bipedale della copertura della fognatura della *taberna* 1 (fig. 16, nn. 8-9).

Il segmento di fognatura nel tratto compreso tra l'angolo sud-ovest della Grande Aula e l'arcone sulla via Biberatica presenta una larghezza di cm 56 ed una altezza di cm 165. Lo scavo ha liberato il condotto dai detriti fino al secondo chiusino, da questo punto in poi la fognatura prosegue verso l'arcone che scavalca la Biberatica ma è completamente interrata<sup>32</sup>. Il collettore

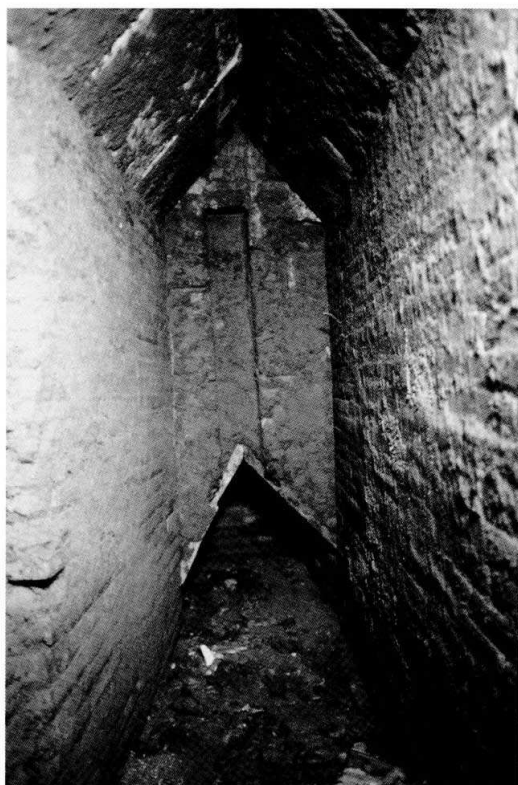
di altezza, presenta una cortina con un modulo di cm 31 circa.

<sup>29</sup> Per maggiori dati su di questa fogna, vedi il contributo di BIANCHINI, VITTI, *infra*, p. 296.

<sup>30</sup> Sulla pianta è indicato il punto di rinvenimento di ciascun bollo che corrisponde anche alla numerazione del catalogo.

<sup>31</sup> Per il testo, la datazione e i relativi rimandi bibliografici dei bolli si veda *infra*, BIANCHI, pp. 333-345.

<sup>32</sup> Per la rete fognaria rinvenuta al di sotto dell'arcone sulla via Biberatica, da dove le acque venivano incanalate in direzione della Salita del Grillo, vedi *supra* BIANCHINI, pp. 248-249.



18. Particolare dell'adduzione in corrispondenza della *taberna* 3 nel punto dove si innesta nella fogna parallela al collettore principale (foto M. Vitti).

fognario non segue l'andamento curvo della strada ma si adegua al suo percorso mediante tre cambiamenti di orientamento dalle diverse angolazioni; il fondo è inclinato seguendo all'incirca la pendenza della strada. Il pozzetto in corrispondenza dell'ingresso alla Grande Aula conserva nella parte inferiore due pedarole su due lati opposti di cm 10x13, ricavate nel paramento laterizio, e destinate a facilitare la discesa nella fogna per lo svolgimento delle operazioni di manutenzione. In questo tratto sono stati rinvenuti sei bipedali bollati impiegati per la realizzazione del fondo; i bolli, di forma circolare, sono completamente illeggibili perché dilavati dall'acqua.

Anche in questo tratto sono presenti diverse adduzioni fognarie, tutte interrate, relative alle

*tabernae* che fiancheggiano la strada su entrambi i lati. L'interro non è stato scavato, ma in sezione appare costituito nella parte inferiore da frammenti di basoli misti a terra mentre al di sopra, fino al colmo della copertura, da limo. La prima adduzione è costituita dalla prosecuzione del collettore principale della via Biberatica verso la prima *taberna* prospiciente il Grande Emiciclo presso l'angolo settentrionale (fig. 10). Le successive due adduzioni, sempre sullo stesso lato, sono in corrispondenza delle due *tabernae* che seguono. Tutte e tre presentano le medesime dimensioni (larghezza cm 57-58), con il piano di scorrimento posto alla stessa quota della fogna principale. Sul lato opposto è stata rinvenuta invece un'adduzione in corrispondenza del primo vano del lato meridionale della Grande Aula (fig. 14).

Le indagini eseguite nel tratto adiacente la Grande Aula hanno permesso di determinare in quale maniera fosse articolato lo smaltimento delle acque in questo settore dei Mercati di Traiano ed hanno fornito anche le basi per proporre una datazione di queste opere propedeutiche alla realizzazione degli alzati.

Per quanto concerne il primo aspetto si è potuto constatare che la fognatura al di sotto della via Biberatica costituisce una sorta di spartiacque. Infatti nel collettore della via Biberatica oltre ad essere convogliate le acque meteoriche raccolte dal basolato della strada, confluivano, attraverso le adduzioni laterali, le acque provenienti dalla copertura della Grande Aula e della terrazza che correva al di sopra delle *tabernae* del Grande Emiciclo<sup>33</sup>. Lo smaltimento delle acque a valle della via Biberatica, vale a dire dall'area del Piccolo Emiciclo, comprese le *tabernae* prospicienti su di questo lato la via Biberatica, avveniva verso il Foro, mentre probabilmente la fronte del Grande Emiciclo non necessitava di fognature interne in quanto il deflusso delle acque, probabilmente solo pluviali, avveniva attraverso gocciolatoi esterni<sup>34</sup>. Sebbene lo scavo della *taberna* 1 sulla via Biberatica abbia messo in luce un chiusino originale in travertino a ridosso della soglia di ingresso collegato con la sottostante fogna, le fognature delle *tabernae* della Grande Aula e di quelle del Grande Emiciclo dovevano servire principalmente per convogliare le acque dei discendenti provenienti dai tetti, e solo secondariamente tenere conto delle esigenze di scarico delle acque delle *tabernae*

<sup>33</sup> Per la funzione dei discendenti presenti nelle *tabernae* della Grande Aula vedi UNGARO 2001, 2, p. 73. Per l'esistenza di una terrazza percorribile al di sopra delle *tabernae* del Grande Emiciclo prospicienti la via Biberatica vedi UNGARO, VITTI 2001, pp.

393-414.

<sup>34</sup> Un primo esame parziale delle fognature del Piccolo Emiciclo è stata affrontata in occasione dello studio dell'Aula di Testata Nord cfr. *infra*, VITTI, pp. 315-316.

relative alle attività che si svolgevano all'interno delle stesse.

Le indagini hanno permesso anche di identificare un intervento di restauro nel tratto più settentrionale della fogna della via Biberatica per il quale purtroppo non abbiamo nessuna indicazione cronologica. Le spallette risultano essere realizzate con meno cura di quelle traianee e la cortina laterizia presenta un modulo di cm 30-31 anziché di cm 25<sup>35</sup>. Probabilmente anche la fogna che corre davanti al lato settentrionale della Grande Aula venne restaurata nello stesso periodo in quanto il modulo della cortina laterizia delle spallette è il medesimo.

Il riesame dei bolli editi dal Bloch, lo studio di quelli conservati presso i magazzini dei Mercati di Traiano, nonché nuove acquisizioni avvenute nel corso dei restauri e delle nuove indagini archeologiche degli ultimi anni hanno reso possibile, grazie anche allo studio dei bolli del Foro di Traiano, definire in maniera più puntuale la cronologia di alcuni tipi e redigere una pianta di distribuzione degli stessi, sia per i Mercati che per il Foro di Traiano<sup>36</sup>.

Nel nostro caso è significativo il fatto che su 10 bolli identificati 5, vale a dire il 50%, appartengono al tipo 1000f delle *figlinae* Domiziane, datati dal Bloch ad un'epoca anteriore al 93-94 d.C. Sono invece riferibili generalmente ad un periodo traiano e i bolli tipo 258a, 313, 473 e 2482. Riteniamo quindi che la questione dibattuta da prima dal Bloch poi dalla Lancaster e recentemente ripresa dalla Bianchi<sup>37</sup> sull'utilizzo di materiale domiziano di magazzino non sia ancora del tutto risolta per lo meno in questo settore dei Mercati di Traiano<sup>38</sup>. La presenza di grandi percentuali di bolli delle *figlinae* Domiziane utilizzati insieme a materiali con bolli della prima età traiana, indica che le fognature vennero realizzate al più tardi nei primi anni di regno di Traiano.

Le indagini svolte recentemente nel settore meridionale dei Mercati Traiane hanno cominciato a chiarire la tempistica nella realizzazione degli sbancamenti, delle opere di sostruzione e degli elevati del complesso in questa parte del monumento, evidenziando anche che la fogna nel tratto sud-est della via Biberatica è in fase con i muri di contenimento delle pendici del colle<sup>39</sup>. Manca tuttavia ancora un'adeguata co-



19. Veduta parziale del collettore principale della via Biberatica nel punto dove le spallette sono state rifoderate in cortina laterizia (foto M. Vitti).

noscenza di tali rapporti in tutta la parte centrale e settentrionale dei Mercati; è logico pensare però che dopo le opere di sostruzione e il taglio delle pendici del Quirinale si eseguissero subito dopo le opere per lo smaltimento delle acque.

In tale ottica si potrebbe quindi ipotizzare che parte del sistema fognante e di drenaggio delle acque meteoriche, in corrispondenza del gradone oggi contraddistinto dal percorso della via Biberatica, venisse realizzato all'inizio dell'epoca traiana a differenza di quello a livello del Foro che potrebbe risalire ad epoca domiziana<sup>40</sup>.

Infine l'esame preliminare del materiale ceramico rinvenuto all'interno degli strati argillosi

<sup>35</sup> Da notare che l'intervento di restauro è stato eseguito nel punto dove al ramo principale della fogna della via Biberatica si affianca un altro parallelo, compreso tra le *tabernae* 1 e 3 (fig. 14).

<sup>36</sup> BLOCH 1947, pp. 49-57. Per il Foro di Traiano BIANCHI 2001, pp. 83-120, mentre per i Mercati di Traiano *infra*, BIANCHI, pp. 329-351.

<sup>37</sup> Cfr. *infra*, BIANCHI, pp. 347-351, con precedente bibliografia.

<sup>38</sup> Nell'attiguo Piccolo Emiciclo e nei cosiddetti magazzini dell'Olio vennero utilizzati nella parte fondale laterizi con bolli posteriori al 115 d.C. mentre nelle volte erano impiegati bolli delle *figlinae* Domiziane.

<sup>39</sup> Cfr. *supra*, BIANCHINI, pp. 248-249.

<sup>40</sup> Cfr. *infra*, BIANCHI, pp. 347-351 e *supra*, BIANCHINI, pp. 235-267.



che avevano ostruito le fognature ha permesso di stabilire che il tratto di fogna della via Biberatica a partire dall'angolo sud-ovest della Grande Aula fino all'arcone che scavalca la via, cessò di funzionare dopo gli inizi del VI secolo<sup>41</sup>, il che ovviamente non significa che la strada venne obliterata nella stessa epoca.

In conclusione riteniamo che il completamento dello studio del sistema di smaltimento delle

acque dei Mercati di Traiano potrà fornire utili indicazioni sulle fasi di cantiere del monumento, sulla datazione delle varie parti che lo costituiscono, nonché informazioni sugli alzati e le coperture e forse contribuire alla ricostruzione della geomorfologia di questo versante del Quirinale.

MASSIMO VITTI

<sup>41</sup> Ad un esame preliminare del materiale significativo abbiamo rilevato la presenza per la ceramica comune di sette frammenti di orlo di vaso a listello, attestato a Roma nel contesto di VII secolo dell'edera della Cripta Balbi (RICCI 1998, pp. 360-361, fig. 5, 7-13) e un frammento di olla di ceramica da cucina tipo Lugnano 235, 243 (PIRAINO 1999, p. 300) da un contesto di V secolo. Per quanto concerne la ceramica da mensa questa è attestata da un frammento di orlo di piatto tipo Hayes 87 B che gli studi più recenti riconducono tra la metà del V secolo e la prima metà del VI (TORTORELLA 1998, p. 43) e da un frammento di piede probabilmente attribuibile ad una coppa di sigillata tipo Hayes 12/102 collocabile nello stesso ambito cronologico (*Ibid.*). Le lucerne sono invece attestate con un frammento di lucerna Proovost 8K databile alla seconda metà del

V secolo e da un altro frammento di lucerna con presa a disco riconducibile al V-VI secolo (Cfr. *Roma dall'Antichità al Medioevo* 2001, pp. 190-191). Per quanto concerne le anfore, nell'ambito della produzione africana sono stati rinvenuti un orlo e due fondi di contenitori cilindrici di grandi dimensioni databili ad un'epoca posteriore al V secolo, mentre sono stati rinvenuti un discreto numero di frammenti di spathion, tra cui un fondo di spathion di piccole dimensioni, che si collocano tra la fine del V e gli inizi del VI secolo. Tra le anfore che non vanno oltre il V secolo sono stati rinvenuti un fondo di Almagro 51 ab, un'ansa di Dressel 23, tre anse di RC 22 e un'ansa di Mid Roman One. Si ringraziano Claudia Angelelli, Monica Ceci e Francesco Pacetti per le indicazioni fornite rispettivamente per la ceramica, le lucerne e le anfore.